

---

# Tomato Brown, il virus del pomodoro

**Autore:** Francesca Cabibbo

**Fonte:** Città Nuova

## Un decreto regionale detta le regole per contrastarlo. Ad oggi non esistono interventi curativi

Una malattia pericolosa, di origine virale. Si chiama **ToBRFV (Tomato brown rugose fruit virus)** e da qualche anno sta mettendo a dura prova **le colture di pomodoro nel sud Italia**. Ad essere colpite, in questa fase, sono le produzioni di pomodoro, soprattutto a bacca grossa, nel versante sud orientale della **Sicilia**. La pianta colpita vede compromessa fortemente la produzione. Dopo la prima raccolta di pomodoro, si comincia a notare dei cambiamenti nelle foglie e nei frutti. Compaiono delle striature gialle o marroni, delle macchie sul frutto, mentre le foglie si raggrinziscono e la pianta rallenta la crescita. Di fatto, **il produttore vede limitare la raccolta ai primi 3 o 4 “palchi”**, mentre nella normalità si raggiungono i 10 o 12 palchi. Il Tomato Brown ha danneggiato fortemente la produzione: **il calo si attesta su circa il 30-40 per cento di prodotto**. Il Tomato Brown è molto **contagioso** e si calcola che una piantina malata possa a sua volta trasmettere il virus al 70 per cento delle piante vicine. **I danni sono ingenti**. Per un settore già martoriato dalla crisi potrebbero essere irreparabili. Molte aziende potrebbero essere costrette a sradicare l'intera produzione. **Ad oggi non esiste la possibilità di interventi curativi**: l'unica speranza è affidata alla genetica, al lavoro delle ditte sementiere che dovrebbero mettere a punto **nuovi ibridi resistenti**. Il virus, individuato per la prima volta in Israele nel 2014 e in Giordania nel 2015 si è diffuso anche in altre zone del pianeta e in Europa. In Italia è stato avvistato nel 2018, per la prima volta nel ragusano dal professore Salvatore Walter Davino. La diffusione è stata favorita dal fatto che si tratta, in larga parte, di un **virus asintomatico**: quando esso si manifesta, il contagio è già diffuso. **In alcuni paesi europei, come Francia e Germania, è stato combattuto e, in parte, debellato**. In Italia non è così, o meglio non è ancora così. Oggi si lavora ad un sistema di tracciamento già a partire dalle aziende (vari laboratori collaborano con cinque aziende vivaistiche ed un'Organizzazione di produttori per individuare e tracciare in autocontrollo il virus a partire dal vivaio). Il progetto pilota si chiama **LabLoop**. Tutte saranno collegate con il Laboratorio di Virologia vegetale dell'università di Palermo. La Regione siciliana ha emanato un decreto dettando le regole ed i metodi di comportamento in azienda per combattere il virus. In epoca di contagio da Covid19 l'agricoltore dovrà comprendere che qualcosa di simile deve essere attuato anche **all'interno delle aziende agricole**. Di fatto, detta le regole delle e **buone pratiche agricole in serra e nelle fasi del trapianto. Le regole sono stringenti**: chiunque individui la presenza del virus ToBRFV dovrà comunicarlo al Servizio fitosanitario regionale. Poi si dovrà provvedere a isolare la serra, evitare che qualunque oggetto che entri nella serra venga poi utilizzato altrove. **Bisogna assicurare la disinfezione delle attrezzature e delle serre**. Nella serra si dovrà limitare la presenza di estranei, gli operai dovranno indossare tute e calzari che dovranno poi essere dismessi appena usciti dalla serra. Attenzione anche agli sfalci ed alle altre piante che potrebbero essere potenziali vettori. Ad oggi, infatti, **non si sa ancora quali piante (oltre al pomodoro ed al peperone) possano essere potenzialmente contaminate dal virus**. Tutto questo sarà affiancato dal monitoraggio costante degli uffici regionali. Il decreto, a firma del dirigente dell'assessorato all'Agricoltura, Dario Cartabellotta, diventa un punto di riferimento. Ed indica una direzione di marcia: quella della **prevenzione** e delle misure di contenimento della diffusione del virus che abbiamo imparato a conoscere per gli “umani”. Per le piante bisogna fare la stessa cosa. L'anno della pandemia ci ha insegnato qualcosa. Anche in agricoltura.